

Persone - [Fausta Colosimo](#)

# Sono l'ambasciatrice del caffè espresso



**Fausta Colosimo**

Tornava da Shanghai, l'ultima volta che ci siamo visti. Ora invece torna dal Giappone. Dal Giappone? "Sì, sono partita da Tokio tre giorni prima che scoppiasse il finimondo - mi dice - e quando ho visto alla tv quelle scene da apocalisse, mi è venuto da piangere. Che altro se no? Terremoto, tsunami, centrali atomiche che esplodono. In una così enorme tragedia, con migliaia e migliaia di morti e col pericolo della catastrofe nucleare, guardo le facce che appaiono sul teleschermo, le file per l'acqua, il pianto silenzioso e resto stupefatta dalla dignità dei giapponesi: è un popolo incredibilmente fiero, disciplinato da un'educazione millenaria". Del Giappone, dov'è stata sette giorni con la figlia diciassettenne, Fausta Colosimo parlerebbe fino a domani. Forse per esorcizzare

la paura o forse perché si ritiene fortunata. Eppure lei è una che gira il mondo, che vive con la valigia sempre pronta per volare nei quattro punti cardinali. Madre di tre figli (Antonia, Andrea e Cesare), a 47 anni si ritrova addosso un concentrato di energie da fare invidia a chi è più giovane di lei. A novembre era in Cina, poi è passata in Olanda, in Finlandia e in Estremo Oriente.

“Corro per lavoro dalla Russia alla Cina, da Singapore a Toronto, da New York agli Emirati Arabi.

– racconta - Partecipo alle grandi fiere agroalimentari in

collaborazione con l'ICE, per promuovere il made in Italy. Mi piace viaggiare, conoscere gli altri, capire le culture, il cibo, le usanze”. Fausta è l'ambasciatrice del caffè espresso italiano, un prodotto senza confini. “A Tokio ne offrivamo 700 tazzine al giorno. Da quelle parti il caffè lo bevono gustando prima l'aroma e poi sorseggiandolo con calma. La gente che si è avvicinata allo stand era attratta dal nostro espresso perché è sinonimo dello stile di vita italiana. Anche a Shangai sono stata preceduta dalla rinomanza dell'espresso italiano e dall'ammirazione per il nostro paese”.

E' una bella donna, Fausta, esuberante, alta e con un viso pieno di rimandi alla dolcezza. A 20 anni faceva la cantante e ha fiancheggiato i big: Gino Paoli, Zucchero. Cantò per 10 anni. Poi stop. “Mi piaceva assai di più la storia dell'arte”, dice. E ancor più della storia dell'arte le piaceva Matteo Trucillo, quel ragazzo di Salerno che le fece girare la testa: se ne innamorò a prima vista e con lui ha fatto il nido. Non senza essersi laureata in lettere con una tesi di antropologia culturale. Oggi Matteo ha un'affermata azienda con duemila clienti nel Sud Italia. La storia del suo Caffè Trucillo comincia nel 1950, quando il papà, Cesare, muovendosi a Napoli tra bastimenti e sacchi di crudo, inizia il business e pone le basi per una realtà commerciale competitiva. Dal 1980 è Matteo che porta il brand a conquistare nuovi traguardi arrivando anche sui mercati esteri (Canada, Israele, Grecia, Corea, Inghilterra, Olanda, Singapore).

“La nostra azienda – mi dice Fausta - è tra i soci fondatori dell'Istituto Nazionale Espresso Italiano (Inei), che promuove e tutela nel mondo il marchio Espresso Italiano Certificato. Il 20% del nostro caffè va all'estero. E col caffè esportiamo il know how: abbiamo da 10 anni una scuola per gli operatori dei bar”.

Di questa classica bevanda cara agli italiani fino a una ventina d'anni fa non si sapeva più di tanto, ma dal chicco crudo alla tazzina il percorso è complicato. E spesso lo si fa per pratica, senza conoscere il prodotto. Fausta mi ha detto che il “naso elettronico” dell'università di Udine ha decifrato addirittura più di 700 aromi in una tazzina di caffè. “Sì, l'espresso è una bevanda complessa, una concentrazione di aromi che lo distinguono da ogni altra preparazione”. Così lei e Matteo furono presi dall'idea della formazione: organizzare dei corsi per quanti desiderano diventare specialisti dell'espresso italiano. Be', cinquemila persone sono già passate dalle aule dell'azienda



**Fausta col marito Matteo Trucillo**

per imparare i segreti del caffè. Si fanno nove tipi di corsi e Fausta ha un master in analisi sensoriale conseguito a Pavia, è una “sensorialista”.

“Due potenziali clienti sono venuti da Singapore e Taiwan per visitare la nostra azienda e per conoscere meglio il caffè espresso. Ci siamo poi rivisti alla fiera di Tokio. Ora abbiamo contatti per formare in India uno staff per l’espresso italiano. Mio marito dice che l’espresso è un’eccellenza nel mondo, come la pasta, l’olio o i vestiti di Giorgio Armani”.

Fausta ama molto il suo lavoro. “Avrei voluto fare l’insegnante di lettere ma la vita mi ha spinto in un’altra direzione”. Rimpianti? “No. Sono attratta dalle cose belle, non solo dal caffè. Con figli e marito ho visitato il Moma di New York, il Prado di Madrid e tanti altri musei del mondo. Vede, se vado ad Amsterdam per il caffè non mi perdo l’occasione per visitare il Museo di Van Gogh con i suoi 200 dipinti”.

Con la vita intensa che conduce, Fausta gestisce il suo tempo in maniera ordinata: sveglia alle sette, doccia, trucco e via ad accompagnare i figli. Dal rione alto di Salerno dove vive, porta a scuola Antonia e Andrea (Cesare va col padre) e poi corre in azienda, nella zona industriale, dove si occupa dei contatti coi clienti e dei corsi di formazione. Alle 17 torna a casa con Matteo e la famiglia si ricongiunge.

E nel tempo libero che fa, qual è, per esempio, l’ultimo film che ha visto? La risposta è velocissima: “*Il discorso del re*, di Tom Hooper con Colin Firth e Geoffrey Rush”. E l’ultimo libro che ha letto? “*La questione morale*, un saggio di Roberta De Monticelli. Seguito da *Accabadora*, il bel romanzo di Michela Murgia. Se proprio vuol saperlo, prendo anche lezioni di canto e di pianoforte per mantenere viva la mia vecchia passione di gioventù. Sì, mi piace ancora cantare”.

E gli amici? “Con i tempi che corrono, si vanno assottigliando: pochi amici ma con gli stessi valori di riferimento”. Al mondo politico che



l’ha scoperta e la corteggia, Fausta ha risposto: “No, grazie, non sono interessata”. E allora che rimane? La ricetta è semplice: la famiglia è il cardine del dinamismo di questa donna moderna. “Ci tengo molto all’educazione dei miei figli e ho insegnato loro il rispetto per il lavoro, i sacrifici, e a capire che le cose non scendono dal cielo. A Tokio, per esempio, mia figlia Antonia ha visto come io lavoravo e ha lavorato assieme a me”.

E’ felice come donna, una Fausta così presa dal vortice degli impegni? Lei si apre in un sorriso e ribatte: “Credo di sì, perché ho un uomo che mi ama: l’ho sposato nel 1992, dopo cinque anni di fidanzamento. Io gli ho insegnato a volare e lui mi ha insegnato a camminare con i piedi per terra. Che si può volere di più?”